

Promotori del made in Italy

Sattin e Campolo sono i cofondatori di Private Equity Partners
Mirino sulle aziende medio-grandi che possono diventare poli aggreganti

DI ROSARIA BARRILE / @rosariabarrile

Fondata e controllata da **Fabio Sattin** e **Giovanni Campolo**, Private Equity Partners (PEP) investe in società non quotate, sia direttamente, sia attraverso i fondi gestiti dalla propria controllata PEP Sgr (JP Morgan Italian Fund III, del valore di 200 milioni di euro, e Private Equity Partners Fund IV, del valore di 300 milioni di euro circa). Realtà indipendente, attiva in Italia da oltre 25 anni, nel 2017 PEP ha continuato nella sua opera di promotore e co-fondatore di **Italian Design Brands (IDB)**, piattaforma per la creazione di un polo del design italiano, rilevando la maggioranza di Cenacchi International, marchio specializzato nella realizzazione di arredamenti di design su misura. L'attuale portafoglio attivo comprende in questo momento oltre a IDB (Gervasoni, Meridiani e Cenacchi International), ICF, Allsystem, Manutencoop, Euticals e Car Affinity. Sempre nel corso dello scorso anno la società ha concluso poi un importante accordo di collaborazione con Equita Group sulla base del quale è stata costituita la **Spac**, del valore di 150 milioni di

Puntiamo su investimenti di lungo termine, fornendo capitali e management alle realtà in cui investiamo

euro, "EPS Equita PEP Spac S.p.A", quotata sul mercato Aim nel mese di agosto, come ci racconta Fabio Sattin, che è tra i decani nel mercato italiano del private equity.

Qual è il vostro target preferito d'investimento?

"L'attenzione è sempre stata orientata su società prevalentemente basate in Italia, di medio-grandi dimensioni, dotate di un buon management e di una forte propensione allo sviluppo internazionale sia attraverso una crescita organica, sia per il tramite di operazioni di acquisizione. In molti casi, la **quotazione in Borsa** viene ritenuta un obiettivo importante. Operando come active owner in un'ottica industriale e

di sostenibilità di lungo termine, mettiamo a disposizione delle partecipate un supporto strutturato e una rete di contatti e partnership sia in Italia, che all'estero. In particolare, nelle operazioni di buy & build, supportiamo attivamente la creazione di poli industriali, operando in stretto contatto con l'imprenditore e i manager per aggregare realtà economiche e renderle dei campioni internazionali.

Quali sono le vostre peculiarità rispetto ad altri operatori?

La nostra caratteristica peculiare è l'elevata flessibilità operativa e la conseguente possibilità di ricorrere a diverse strutture di investimento, inclusi i **fondi chiusi**, tipologie di investitori e tempistiche di intervento in funzione delle specifiche esigenze della singola operazione. Abbiamo una consolidata esperienza in operazioni di expansion capital e pre-Ipo financing, buy & build, buyout, early stage e venture capital, nonché nei club deal. Dal 2017 siamo anche in grado di operare attraverso lo strumento della Spac, costituito in collaborazione con Equita Group. ▶



In alto da sinistra
Fabio Sattin
e Giovanni Campolo

Focus sull'internazionalizzazione

Moda, design, alimentare, meccanica di precisione e turismo sono i settori in cui tradizionalmente gli operatori di private equity tendono a focalizzarsi in Italia. Ma la selezione del settore e la tipologia tecnica non sono sufficienti a garantire il buon esito dell'operazione soprattutto nel caso in cui vengano a mancare determinati requisiti, come puntualizza a **PRIVATE Giovanni Campolo**, socio fondatore di Private Equity Partners. "Condividiamo l'interesse degli operatori per determinati settori, ma con l'esperienza accumulata in oltre 60 operazioni abbiamo osservato come anche in altri, magari meno noti, sia possibile realizzare ottime operazioni. L'importante, a nostro avviso, è che si tratti di società che intendono crescere a livello internazionale, con fattori distintivi e di successo solidi e, soprattutto, che siano guidate da un management adeguatamente motivato al raggiungimento degli obiettivi prefissati. L'allineamento degli interessi tra investitori, azionisti e manager è infatti un elemento essenziale e, a nostro avviso imprescindibile, per qualsiasi operazione di investimento, indipendentemente dalla struttura tecnica di volta in volta adottata. Ci aspettiamo che la nuova regolamentazione del carried interest contribuirà a far confluire in Italia ancora più operatori qualificati".